

Italia in guerra in violazione della Costituzione

DI [GIANCARLO GUARINO](#) SU 3 DICEMBRE 2015 9:30

Il [diritto internazionale che latita nella lotta all'ISIS](#) ci fa guardare in casa nostra. E una cosa molto importante e impopolare va detta e va detta a chiare, chiarissime, super chiare lettere: i nemici sono nemici e logica vuole che se sono combattuti, combattano a loro volta con i mezzi che hanno.

Noi italiani partecipiamo alle operazioni anti-ISIS con una missione militare di addestramento e consulenza, che si chiama **Prima Parthica**, il che lascia intendere che ve ne possa essere una seconda: i nostri militari conoscono a menadito la storia bellica romana e vi attingono a piene mani. Bene. Beh, fino ad un certo punto: la guerra contro i Parti dei romani, la prima almeno, fu combattuta intorno all'odierna Harran, nella Turchia meridionale nel 53 a.C., ed era un episodio di una guerra che sarebbe durata oltre due secoli, solo per dire che magari una scelta terminologicamente più 'pacifica' poteva essere diplomaticamente più consona.

Che dire: speriamo che Al Baghdadi non conosca la storia!

Comunque: non nascondiamoci dietro un dito, **noi italiani siamo in guerra**, a tutti gli effetti, **non diversamente dagli altri**, che almeno lo dicono. **I nostri soldati non sparano, ma addestrano i soldati iracheni e curdi e indicano gli obiettivi ai bombardieri statunitensi e francesi**: se non è guerra questa! Finora non ci hanno colpiti, ma noi stiamo colpendo loro, sia pure per interposta persona.

Chi ha orecchie per intendere intenda; chi ha l'obbligo di essere responsabile, lo sia. Il diritto internazionale non è roba da democristiani: forse è giunto il momento di uscire dai barocchismi semantici e dalle contorsioni filosofiche per non chiamare guerra quella che guerra è, prima di doverci accorgere che la storia non ama il barocco. Oppure avere il coraggio di uscire dall'impiccio.

E se siamo in guerra, **questa volta siamo in piena plateale violazione della nostra Costituzione**, piena e plateale. La nostra **Costituzione permette** (contrariamente a ciò che dicono i vari 'pacifisti') **le azioni di guerra di natura**, per dir così, **'poliziesca'**, quelle, insomma, **volute dalle Nazioni Unite**, e, naturalmente, la legittima difesa.

L'articolo 11 della Costituzione, infatti, dice che **l'Italia ripudia la guerra di aggressione**, ma consente alla partecipazione ad organizzazioni internazionali destinate a mantenere la pace: **la pace si 'mantiene' con la forza!**

Dunque: se si partecipa ad un'azione militare ONU, siamo in guerra, ma in guerra lecita e addirittura dovuta. Ma, **nel caso di specie**, a parte la risoluzione 2199 – che riguarda il divieto di commerciare petrolio e reperti archeologici con l'ISIS, e che viene adottata alla luce del capitolo VII della Carta -, le risoluzioni successive, compresa quella sugli attentati di Parigi e sull'abbattimento dell'aereo russo in Sinai (risoluzione 2249), **non fanno alcun richiamo al capitolo VII** (il sistema di coercizione, diretto contro gli Stati responsabili di minacce alla pace, violazione della pace e atti d'aggressione), ma **ribadiscono l'esigenza di soluzione del conflitto in Siria**. Il capitolo VII, come noto, è quello che permette alle Nazioni Unite di agire con la forza o, come è, prassi frequente, di autorizzare gli Stati ad usare la forza. In presenza, cioè, di una risoluzione di tal genere, l'uso della forza (la guerra, insomma, perché sempre guerra è) per la nostra Costituzione è lecita e diventa, per così dire, **azione di polizia**, suscettibile di essere svolta senza violare la Costituzione stessa. Altrimenti, la guerra non è lecita, oppure (perché ovviamente sarebbe una follia che la nostra Costituzione ci impedisse di fare la guerra magari difensiva) deve essere autorizzata dal Parlamento a norma dell'art. 78.

Ammesso, e non concesso, **che l'Italia fosse sotto aggressione**, comunque **dovrebbe dichiarare lo stato di guerra**, con tutte le conseguenze del caso. Il solo fatto per cui noi non spariamo non basta per dire che non siamo in guerra, dato che **aiutiamo altri che in guerra**

sono. Per di più, e so di dire una cosa molto sgradevole, **non avendo finora** (per fortuna) **subito alcun attacco neanche terroristico, dal punto di vista del diritto internazionale**, in senso stretto, **noi siamo aggressori!**

Dunque è una guerra quella in atto, ma allora, di nuovo, una considerazione conclusiva molto importante e serissima va fatta.

Quando si è in guerra ci sono due cose da fare, non in alternativa, ma in successione o combinazione: **combattere e fare la pace.** Per combattere basta sparare, e noi, con gli addestratori, e il mondo occidentale, con i bombardamenti, lo stiamo facendo. Ma la pace chi la fa? Il Papa si sgola da anni a dircelo. Renzi dice che la fa con la cultura, mah, **invieremo ai jhadisti dei biglietti gratuiti al teatro.**

Attenzione: con le parole si può scherzare, ma con i fatti no.

Qui però, la guerra è un po' strana, perché le parti in commedia non sono chiare affatto, pur sorvolando sulle cose fantasiose tipo 'guerra asimmetrica' e fantasticherie simili. Ripeto: la guerra è guerra, punto.

Gli USA, che hanno fatto per decenni i gendarmi del mondo – finché non hanno capito che non gli conviene -, con qualche riluttanza, hanno cominciato a bombardare il 'territorio dell'ISIS', anche perché responsabili principali dei disastri dell'Iraq, grazie al quale l'ISIS ha potuto nascere e insediarsi sul territorio. Ma lo bombardano svogliatamente, dato che, a parte il fatto che inizialmente hanno largamente finanziato proprio l'ISIS, contavano sul fatto che, grazie anche agli altri oppositori del Governo della Siria (a loro volta in gran parte finanziati da loro) si riesca a fare cadere **Bashar al-Assad**: invisato ai turchi, agli israeliani e agli stessi USA perché la Russia sostiene Assad e perché gli israeliani strillano. Un gioco pericolosissimo anche perché in Siria, appunto, c'è una base russa, l'unica, credo, nel Mediterraneo e la Russia non ha nessuna intenzione di perderla. D'altra parte, Israele ha detto chiaramente che, nella confusione, vorrebbe, al solito, approfittarne e annetterci già che c'è le alture del Golan, territorio siriano occupato illecitamente da Israele fin dal 1967.

La Siria, lo si voglia o no, è uno **Stato perfettamente 'legittimo'** dal punto di vista del diritto internazionale. Legittimo in questo caso significa uno Stato consolidato e funzionante – che sia pessimo non è cosa rilevante. O meglio lo è se la Comunità internazionale decide di impedire a quello Stato di esistere: per la Siria non lo ha fatto, per l'ISIS sì, ma non attraverso le Nazioni Unite. La Siria, legittima, si trova a combattere su più fronti e inoltre ha l'ostilità consacrata da parte della Turchia, che ne teme l'azione a favore di talune minoranze turche e in particolare dei curdi, che sono l'incubo di **Erdogan**, e infatti in Turchia, tanto per non sbagliare, ammazzano gli avvocati dei curdi.

Però, attenzione, la Siria è, sul terreno, l'unico Stato che abbia un Esercito degno di tal nome, capace di combattere efficacemente l'ISIS (i famosi 'stivali'), insieme a quel che resta dell'Iraq, 'Stato' un po' per modo di dire, e dei curdi, soggetto sicuramente non Stato, che combattono a loro volta ... attaccati spesso alle spalle dalla Turchia! Ma dunque, logica vorrebbe, come del resto prescrive il diritto internazionale, che si aiuti il Governo siriano, quello iracheno e i curdi a battere l'ISIS e i ribelli, e poi, solo poi, dopo avere riportato il gioco al punto di partenza, si cerchi di favorire in Siria un processo democratico serio, si valuti se dividere l'Iraq in due o tre, ecc.. In genere si fa così. Sarebbe lungo approfondire il discorso, ma vi assicuro che questa è l'unica logica possibile.

La posizione e le motivazioni della Russia sono ovvie, salvo aggiungere che dopo decenni di emarginazione, prima con la scusa del comunismo e poi con altre scuse, **oggi è evidentemente l'unico soggetto in grado di agire utilmente** e, mi permetto di aggiungere, in possesso di una strategia chiara.

Certo, occorrerebbe accettare l'idea che **gli USA non sono più il gendarme del mondo** e che se continuano così, daranno solo la possibilità alla Russia di farlo lei: logica vorrebbe una alleanza piena tra i due, ma la logica come l'umorismo non è della politica.

Perché questo, a mio parere, è il vero punto: **gli USA non sono più la potenza egemone del mondo** e bisogna che se ne rendano conto e se ne convincano i suoi alleati. Mi sbaglierò, ma

Putin lo ha capito benissimo, l'Europa molto meno (ammesso e non concesso che si possa ancora parlare di Europa), la Turchia solo un po', per cui, da un lato fa pasticci con l'ISIS, i ribelli anti Assad, e dall'altro esegue i colpi di coda degli USA incapaci di agire, abbattendo l'aereo russo: me ne assumo tutta la responsabilità, ma sono convinto che questo è ciò che è accaduto.

Ora, però, si sta accorgendo di avere esagerato e di trovarsi allo scoperto, ma Putin non sembra disposto a fargliela passare liscia.

Un altro che lo ha capito, oso dire, è proprio Obama, che però si trova stretto tra un establishment tradizionalmente anti russo (e tutti sappiamo quanto forti e immobili siano le burocrazie) e dai riflessi condizionati pro regimi autoritari e le lobby petrolifere ed ebraiche fortissime, che spingono per l'interventismo.

Quanto alla Turchia, la sua posizione è complicatissima e quanto mai rischiosa: Erdogan sembra decisamente orientato a trasformare lo Stato in un regime autoritario islamista o filo-islamista; ha il problema dei curdi che da secoli cercano di avere uno Stato e devono necessariamente farlo a spese anche della Turchia; Assad non è certo un amico e quindi la Turchia cerca di distruggerlo, finanziando e armando i ribelli turcomanni, per difendere ufficialmente e goffamente i quali, ha commesso l'atto irresponsabile di abbattere l'aereo russo.

Ma ... la Russia ha in atto la costruzione di un gasdotto attraverso la Turchia, che già da un po' la Russia non ama e ora sicuramente vorrà ancora di meno. E un primo avviso è arrivato: la Russia ha smesso di fornire gas all'Ucraina, che non è certo lontana dalla Turchia e attraverso cui passa gran parte del gas per l'Europa!

Chi ha orecchie per intendere, intenda!

I Paesi europei potrebbero giocare un ruolo decisivo (e in questo Renzi ha ragione anche se dubito che sappia bene cosa fare) se avessero permesso all'Europa di esistere, di avere una politica economica e finanziaria comune, di avere una politica di difesa comune. E invece abbiamo visto tutti cosa accade. E quindi **l'Europa potrebbe, sì, fare moltissimo, ma, visto che non lo fa o non lo sa fare, lascia campo aperto proprio agli stessi Stati che tutti questi problemi hanno creato.** In particolare Inghilterra e Francia, che ancora si illudono di poter dominare quelle colonie che hanno perso e che oggi li odiano, anche perché hanno dato vita a governi autoritari e antidemocratici, e continuano, con il sostegno USA, a fomentarli: vedi Erdogan, o il Re dell'Arabia Saudita, o gli Emirati Arabi, per non parlare dei pasticci colossali che hanno compiuto in Afghanistan, in Iraq, in Somalia, in Libia, in Mali, ecc., per non parlare, infine, di Israele, una prova continua, agli occhi degli arabi, della arroganza occidentale.

Se quegli Stati facessero, come è di moda dire oggi, un passo indietro e lasciassero spazio all'Europa riformata e rinforzata, magari in accordo con la Russia, per proporre soluzioni senza interventi diretti né sui confini né sui regimi, forse vedremmo il terrorismo un po' alla volta arretrare. In molti di quei Paesi, il rancore verso gli Stati ex (ma forse non poi tanto ex) coloniali è sordo, forte e continuo.

Non dimenticherò mai durante un convegno in Algeria avendo svolto il mio intervento in francese senza avvalermi della traduzione simultanea in arabo, una signora simpaticissima segretaria di un Partito di estrema sinistra locale, intervenne sulla mia relazione esordendo: *"visto che il Prof. Guarino ci ha fatto la cortesia di parlare in una lingua che molti di noi conoscono, piuttosto di avvalersi della traduzione, gli porrò la mia domanda in francese ..."*: non occorrono commenti, io non sapevo se ringraziare o arrossire.

Ma la lugubre cerimonia parigina al chiuso di un monumento retorico come pochi, con inviti al patriottismo e al 'valore' della francesità e la incredibile e vergognosa chiusura della sedicente

capitale d'Europa, comprensiva di coprifuoco e rastrellamenti in perfetto stile germanico (ma inutili), e infine la decisione per ora solo francese di ridurre in Francia i diritti dell'uomo e la libertà di movimento non sono certo di buon auspicio.

Sono prove di debolezza e paura, sono prove del fatto che **il terrorismo ha raggiunto almeno l'obiettivo di mettere in crisi la nostra vita quotidiana, sono prove del perdurare dell'arroganza occidentale che cerca di imporre ancora la sua legge, con l'uso della forza.**

Addirittura si assiste ad un inedito, anzi due: un ritorno della Germania sui campi di battaglia, e una sorta di passaggio di consegne per cui la Francia alleggerisce la sua presenza bellica in Mali sostituita graziosamente dalla Germania.

Confesso che la guerra per surrogazione è una novità assoluta per il sottoscritto.

Ciò che manca tragicamente, secondo me, non è tanto la totale assenza di comprensione della realtà dei problemi sul campo, quanto la evidente pervicace non volontà di fermarsi a riflettere innanzitutto sui propri errori.